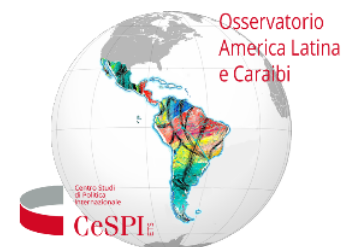

Taccuino latinoamericano



*Notizie, analisi e approfondimenti sull'America
Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi*

2 settembre 2024

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
- Politica interna
- Economia
- Migrazione
- Italia — America Latina e Caraibi
- Appuntamenti da seguire a settembre 2024

[Per iscriverti al Taccuino clicca qui](#)

Relazioni regionali/politica internazionale

Elezioni Venezuela: sforzi diplomatici senza risultati, la stagnazione rafforza Maduro
È passato oltre un mese dalle elezioni presidenziali, le autorità elettorali e giudiziarie hanno proclamato la rielezione di Nicolas Maduro ma la pubblicazione degli atti elettorali, richiesta da tutta

l'opposizione e da moltissimi governi latinoamericani e del resto del mondo, non è mai stata portata a termine.

Il 20 agosto il Tribunal Supremo, la cui imparzialità è stata fortemente messa in discussione, ha ratificato la contestata vittoria di Maduro e invitato il Consejo Nacional Electoral (CNE) a pubblicare gli atti elettorali. Gli atti non sono stati pubblicati, spiega il governo e le autorità da esso controllate, perché il sistema elettorale è stato vittima di un attacco cybernetico. L'attacco, del quale non sono state presentate prove, non ha impedito a Maduro di dichiararsi vincitore.

L'opposizione rivendica la propria vittoria, presentando come prova i risultati degli atti elettorali raccolti dai propri rappresentanti di lista al termine delle operazioni di voto. [Secondi i dati dell'opposizione](#), il candidato Edmundo González Urrutia ha vinto con il 67%, mentre Maduro ha ottenuto il 30%. [Il giornale d'inchiesta Efecto Cocuyo](#) ha raccolto la testimonianza di tre rappresentanti di lista legate al governo, che confermano la veridicità degli atti pubblicati dall'opposizione e credono che Maduro abbia perso le elezioni. Il [rettore principale del CNE, Juan Carlos Delpino](#), ha dichiarato di non credere nella vittoria elettorale di Maduro.

Le elezioni "non possono essere considerate democratiche" [hanno dichiarato gli osservatori del Centro Carter](#), uno dei pochi centri indipendenti a poter assistere alle operazioni di voto.

La strategia del governo Maduro sembra chiara: reprimere le proteste - con 1500 persone arrestate, 27 uccisi -, guadagnare tempo e sperare che il mondo si dimentichi del Venezuela. Quella dell'opposizione è di mantenere alta l'attenzione internazionale e la protesta interna. Nel mese di agosto ci stano state diverse manifestazioni di protesta in Venezuela e in altre 350 città del mondo. González Urrutia intanto è stato inquisito dall'autorità giudiziaria venezuelana per aver pubblicato gli atti elettorali.

Maduro intanto ha indicato i nuovi ministri, le nomine - come quella di Diosdado Cabello, uno degli uomini più potenti del Venezuela, ora Ministro degli Interni, della Giustizia e della Pace - mostrano il rafforzamento dell'ala più radicale del chavismo e il saldo legame con l'esercito.

Come hanno reagito i paesi americani alle elezioni venezuelane?

In America Latina la Bolivia, Cuba, l'Honduras e il Nicaragua hanno fatto i complimenti a Maduro per la sua rielezione. Molti paesi del Caribe anglofono, parte del CARICOM, si sono rifiutati di aderire a iniziative di condanna sulla mancanza di trasparenza nelle elezioni venezuelane.

[Il resto dei paesi latinoamericani](#) non ha riconosciuto l'elezione o chiesto la pubblicazione completa degli atti elettorali. Tutto ciò, finora, non ha prodotto risultati. Maduro non ha nessun incentivo a lasciare il potere né ad avviare una negoziazione con l'opposizione, anche perché il potere militare rimane al suo fianco.

	Recognized CNE's results and congratulated Maduro	Rejected results or signed a joint statement to that effect	Called for complete counts
Argentina 🇦🇷		●	
Bolivia 🇧🇴	●		
Brazil 🇧🇷			●
Canada 🇨🇦			●
Chile 🇨🇱		●	
Colombia 🇨🇴			●
Costa Rica 🇨🇷		●	
Cuba 🇨🇺	●		
Dominica 🇩🇲	●		
Dominican Republic 🇩🇲		●	
Ecuador 🇪🇨		●	
El Salvador 🇸🇻		●	
Guatemala 🇬🇹		●	
Guyana 🇬🇾			●
Honduras 🇧🇯	●		
Mexico 🇲🇽			●
Nicaragua 🇳🇮	●		
Panama 🇵🇦		●	
Paraguay 🇵🇾		●	
Peru 🇵🇪		●	
St. Lucia 🇱🇨			●
St. Vincent and the Grenadines 🇻🇨	●		
United States* 🇺🇸		●	
Uruguay 🇺🇾		●	

Le reazioni delle Americhe alle elezioni presidenziali del Venezuela del 2024. Fonte AS/COA

La sinistra latinoamericana di fronte alla crisi venezuelana

Tra i governi progressisti latinoamericani, quello del Cile é stato il più netto nella condanna verso il governo Maduro. Quelli di Brasile, Colombia e Messico hanno scelto la via diplomatica, con un'iniziativa per convincere Maduro a pubblicare gli atti elettorali. Ma oltre a qualche dichiarazione di principio, ciascun paese aveva idee diverse su come risolvere la crisi (Lula ha proposto nuove elezioni, Petro un governo di unità nazionale). Il Messico, sia con l'attuale presidente Lopez Obrador che con la neopresidente Sheinbaum (che si insedierà il prossimo 1° ottobre), ha fatto marcia indietro, e difeso il diritto "all'autodeterminazione dei venezuelani e alla non ingerenza straniera". Le elezioni venezuelane hanno mostrato una spaccatura dentro la sinistra latinoamericana e dimostrato come per una parte di essa la democrazia non sia un valore in sé e la repressione legittima, (come nel caso [dei lavoratori della compagnia petrolifera pubblica PDVSA licenziati per aver votato contro il governo](#)).

La difesa del governo Maduro non viene solo dai governi di sinistra autoritari, come Cuba e Nicaragua, ma anche da intellettuali, partiti e movimenti (come il PT, Partito dei Lavoratori del Brasile, il Premio Nobel per la Pace Adolfo Pérez Esquivel, l'ex Presidente boliviano Evo Morales, per citarne alcuni). "Le immagini della repressione in Venezuela – e di un governo che si trincerava senza nemmeno mostrare i verbali della sua presunta vittoria – costituiscono un dono inestimabile per i reazionari di tutto il mondo. Un "socialismo" associato alla repressione, alle difficoltà quotidiane e al cinismo ideologico non sembra la base migliore per "rendere grande il progressismo" [ha scritto il politologo Pablo Stefanoni](#).

Crisi Nicaragua-Brasile

Il governo autoritario nicaraguense della famiglia Ortega ha espulso l'ambasciatore brasiliano in Nicaragua, poiché, su indicazione del proprio governo, il diplomatico non aveva partecipato alle celebrazioni del 45° anniversario della rivoluzione sandinista lo scorso luglio. Il Brasile di riflesso ha espulso l'ambasciatrice nicaraguense, prontamente nominata ministra dell'Economia familiare nel governo Ortega. La tensione tra i due paesi rientra nella persecuzione di preti e vescovi cattolici da parte di Ortega. Lula, d'accordo con Papa Francesco, aveva cercato di ottenere la liberazione dei religiosi da parte di Ortega, il quale ha visto il tentativo del leader brasiliano come un'ingerenza indebita.

In questo modo, il Nicaragua rafforza il suo isolamento internazionale che si accompagna alla repressione interna. Ad agosto, un decreto del governo ha sciolto 1.500 organizzazioni della società civile e religiose con l'accusa di non aver segnalato la loro situazione finanziaria e trasferisce i loro beni al governo.

Paraguay-USA: relazione in fumo?

L'8 agosto, il governo del Paraguay ha ordinato all'ambasciatore statunitense di abbandonare il paese. È una reazione alle sanzioni che gli Stati Uniti hanno inflitto alla Tabacalera del Este SA (Tabesa), compagnia di tabacco del Paraguay. Tabesa é stata sanzionata dal Office of Foreign Assets Control di Washington per aver fornito supporto finanziario all'ex presidente del Paraguay, Horacio Manuel Cartes. L'impresa, infatti, era proprietà del magnate Horacio Cartes, accusato da Washington di corruzione durante il suo periodo alla presidenza del Paraguay (2013-2018). L'espulsione dell'ambasciatore mette a rischio le relazioni di Washington con uno dei suoi alleati più fedeli in America Latina, anche perché Cartes, è considerato il padrino politico dell'attuale presidente Santiago Peña, ed é il leader del Partido Colorado (forza politica oggi al governo e che, salvo brevi eccezioni, guida il paese dal 1947). Ciononostante, il 16 agosto, a Santo Domingo, nell'ambito della cerimonia di insediamento del presidente della Repubblica dominicana, Peña si è riunito con alti funzionari USA, in un incontro per il "rafforzamento delle relazioni bilaterali" ha scritto [il presidente su X/Twitter](#).

La corruzione nella politica paraguayana e la collusione con la criminalità organizzata è endemica, come mostra l'uccisione, di Eulalio "Lalo" Gomes, parlamentare del partito Colorado, accusato di riciclaggio di denaro legato al traffico di droga. Gomes è stato ucciso dalla polizia durante un'operazione antidroga, si trovava nella sua residenza in una zona agricola al nord del Paraguay, alla frontiera col Brasile.

Politica interna

Messico, riforma della giustizia: proteste contro il voto del Congresso

Andrés Manuel López Obrador, detto AMLO, punta ad approvare una profonda riforma della giustizia, durante il suo ultimo mese di mandato, approfittando della maggioranza assoluta parlamentare conquistata dalla coalizione governativa nelle ultime elezioni presidenziali/parlamentari di giugno.

La riforma prevede l'elezione popolare dei giudici federali - che attualmente sono nominati. I critici sostengono che ciò potrebbe mettere a rischio l'indipendenza del potere giudiziario rispetto al potere politico, in un paese in cui il partito al governo, Morena, detiene la maggioranza assoluta nei poteri legislativo, esecutivo e nella maggioranza degli Stati. Il 20 agosto, due dei principali sindacati dei lavoratori della giustizia hanno iniziato uno sciopero nazionale, al quale hanno aderito un migliaio tra giudici e magistrati. Canada e Stati Uniti hanno espresso critiche al progetto di riforma, sostengono che possa rendere incerto il sistema giuridico e ostacolare gli investimenti esteri.

AMLO, così come la nuova presidente eletta Claudia Sheinbaum, sostengono al contrario che la riforma possa mettere fine alla corruzione giudiziaria. La presidente Sheinbaum si insedierà il prossimo 1 ottobre, sulle sfide del suo governo un [approfondimento di Carlos Malamud](#).

Argentina: inciampo legislativo per il governo Milei; ex presidente accusato di violenza di genere

Il governo Milei ha subito due pesanti sconfitte legislative in poco tempo. Il 21 agosto, la Camera ha bocciato il decreto di necessità e urgenza (DNU) 565/2024, che prevedeva l'assegnazione di 100.000 milioni di pesos all'agenzia di sicurezza SIDE, un'enormità in tempi di austerità. Il giorno dopo, il Senato ha approvato un aumento alle pensioni (norma alla quale il Presidente Milei ha posto il veto).

Il voto, ottenuto con un'inedita alleanza di tutte le forze politiche contro il governo ha mostrato la debolezza de La Libertad Avanza (LLA), il partito del presidente che conta meno del 15% del Congresso e solo 7 dei 72 seggi del Senato. Anche il PRO, partito di centrodestra dell'ex presidente Mauricio Macri (2015-2019) ha votato contro il Decreto 565/2024. Tra Macri e Milei é in corso una sfida legata al consenso elettorale in vista delle elezioni legislative del prossimo anno, un appuntamento chiave per Milei che vuole ottenere l'autonomia al Congresso e non dipendere dalle negoziazioni con le altre forze politiche.

Intanto i peronisti devono affrontare un nuovo scandalo. L'ex presidente Alberto Fernández è accusato dalla sua ex compagna, l'ex first lady Fabiola Yáñez, di violenza fisica e psicologica. A sostegno dell'accusa le immagini della Yáñez con ferite e lividi. Fernández adesso è formalmente incriminato, lui nega di aver picchiato Yáñez ma la condanna pubblica contro di lui è generalizzata, anche da parte della sua parte politica. La questione è stata colta come un'opportunità dall'attuale presidente "libertario" Javier Milei per definire "ipocrite" le politiche femministe portate avanti dal Presidente Fernández, che si era autodefinito femminista e aveva creato il Ministero delle donne, dei generi e della diversità e firmato una legge che legalizzava l'aborto nel paese.

Ecuador verso le elezioni presidenziali

L'Ecuador si prepara alle elezioni presidenziali del 9 febbraio 2025. [Lo scorso 17 agosto](#) i partiti e movimenti hanno definito i loro ticket presidenziali. Si conferma la frammentazione elettorale, con 17

ticket presidenziali (erano 10 nelle ultime elezioni). Cerca la rielezione il presidente in carica Daniel Noboa (eletto con un programma di pugno duro contro la criminalità nel 2023, oggi deve far fronte ad un calo significativo della sua popolarità, scesa dall'80% al 40% in soli otto mesi); Luisa González, già candidata alle presidenziali nel 2023, sarà la candidata del Correismo (il movimento politico progressista al governo dal 2007 al 2017 con Rafael Correa). Leonidas Iza, presidente della Confederazione delle Nazionalità Indigene dell'Ecuador (CONAIE), sarà candidato per il movimento Pachakutik, il braccio politico della CONAIE, ultimamente caratterizzato da profonde divisioni interne.

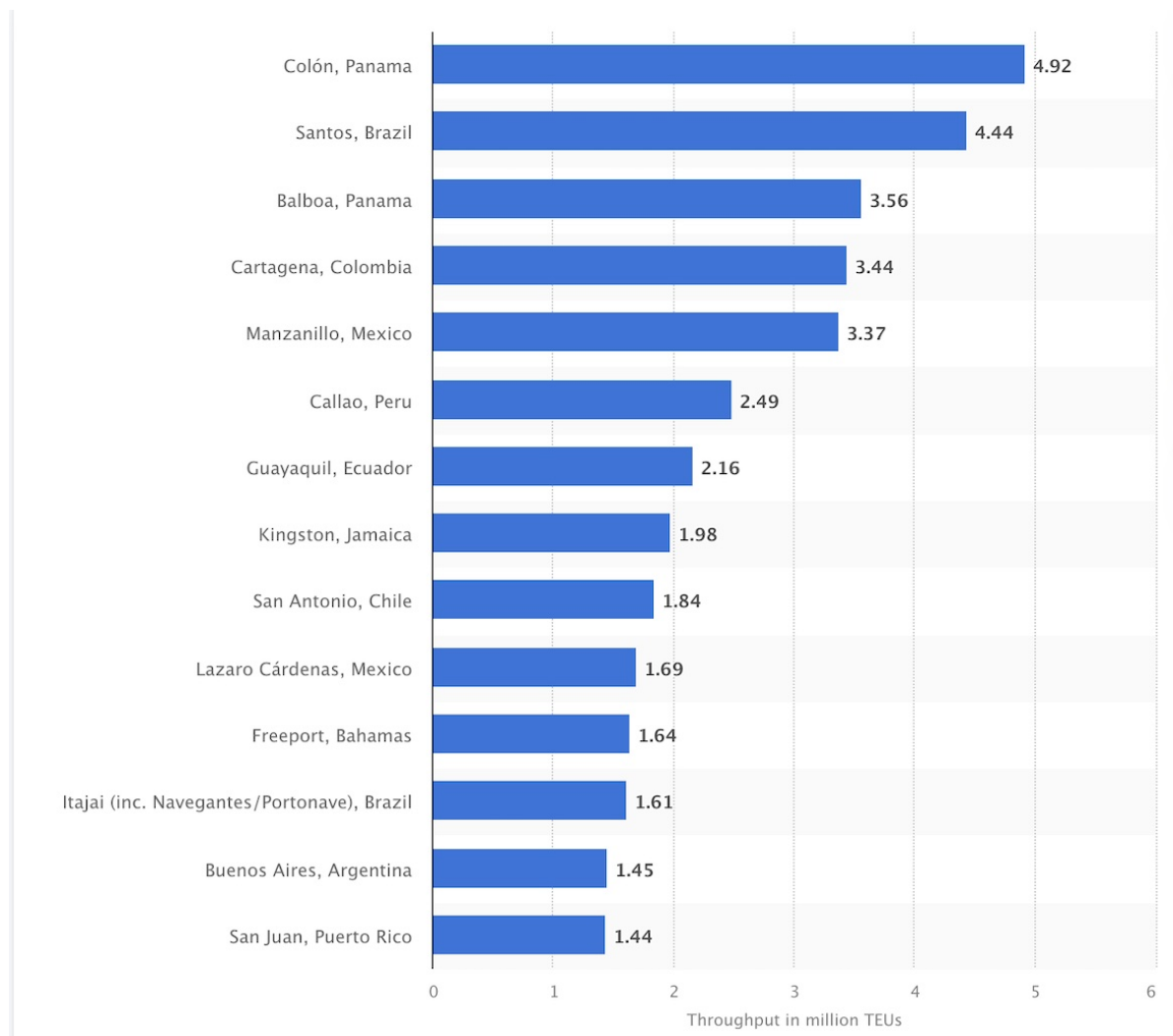
Brasile: sospeso X/Twitter

Il giudice Alexander de Moraes della Corte Suprema ha bloccato l'accesso alla piattaforma X, che tutti conoscono come Twitter. La decisione è scaturita dopo il rifiuto da parte del proprietario di X, Elon Musk, di bloccare alcuni account che erano accusati di diffondere *fake news* (in particolare legate al mondo dell'ex Presidente Bolsonaro) e di decidere la chiusura della sede legale in Brasile. De Moraes ha sentenziato la chiusura della piattaforma fino alla nomina di un nuovo rappresentante legale dell'impresa e l'applicazione delle indicazioni del tribunale. La sentenza ha avuto un forte impatto politico: il Presidente Lula ha dichiarato che chiunque operi in Brasile deve rispettare il sistema giudiziario del Paese, mentre la destra bolsionarista ha denunciato la decisione come un atto di censura.

Economia

Porti commerciali latinoamericani

Lavori di espansione per il porto di Santos in Brasile. APS, l'impresa statale che gestisce l'infrastruttura, ha annunciato un'accelerazione nei lavori che si concluderanno nel 2025 e porteranno all'ampliamento dei fondali, permettendo l'accesso di navi più grandi a quello che è il principale porto del Brasile, il secondo in America Latina e Caraibi.



Principali porti container in America Latina e nei Caraibi nel 2021, in base al volume (in milioni di TEU). Fonte: statista.com

Migrazione

Deportazioni di migranti da Panama, pagate dagli USA

Sono iniziate le operazioni di deportazioni di migranti da Panama finanziate dagli Stati Uniti, come parte dell'accordo firmato tra i due paesi a luglio per arginare il flusso di migranti che attraversano il Tappo del Darién. Il primo volo è decollato il 20 agosto e ha riportato 29 colombiani nel proprio paese.

Il piano di deportazione è di difficile realizzazione, perché Panama dovrebbe avere accordi con i paesi riceventi. Non è il caso del Venezuela, uno dei principali paesi d'origine del flusso migratorio, Panama non può deportarli perché i due paesi hanno sospeso i rapporti diplomatici dopo che Panama ha rifiutato di riconoscere Maduro come vincitore delle contestate elezioni presidenziali. Panama ha ricevuto da Washington una somma iniziale di 6 milioni di dollari per equipaggiare e addestrare gli agenti della polizia migratoria e per pagare i voli di rimpatrio, che presumibilmente saranno effettuati solo su base volontaria, tranne nel caso di criminali, scrive The Economist

Messicani si rifugiano in Guatemala

Dal 23 luglio, un inedito flusso di centinaia messicani dello stato del Chiapas ha attraversato la frontiera sud diretto in Guatemala. Sfuggono dalle violenze dei cartelli della droga di Sinaloa e Jalisco Nueva Generación che combattono per il controllo delle città di frontiera, fondamentali per il traffico di droga, armi e migranti che attraversano il Messico per raggiungere gli Stati Uniti. Il Guatemala ha concesso 207 permessi di soggiorno umanitari e rafforzato la sorveglianza delle frontiere a causa dell'ingresso di centinaia di messicani in fuga dalla violenza dei gruppi trafficanti di droga.

Italia-America Latina e Caraibi

16-17 agosto, Repubblica Dominicana, il Sottosegretario agli esteri Giorgio Silli ha rappresentato il governo italiano alla cerimonia di insediamento del Presidente Luis Abinader, rieletto per un secondo mandato in occasione delle elezioni dello scorso 19 maggio. [Durante la visita](#) Silli ha visitato un centro di assemblaggio di aerei militari prodotti dall'azienda italiana Flying Legend. L'Italia esporta nel paese caraibico prodotti legati al settore industriale della Difesa.

Cresce l'export italiano in America Latina, soprattutto nei settori legati alle energie rinnovabili. È una delle principali conclusioni del report di SACE "Doing Export 2024". Nel 2025 si prevede aumento dell'export in Brasile (+6,5%), Cile (+4,6), Peru (+4,1%), Argentina (+4,7%). Tra le destinazioni più promettenti Messico (+6,6%) e Colombia (+5,7%), inseriti nel gruppo GATE (ovvero i paesi considerati promettenti per l'export italiano). [Il report completo si legge qui.](#)

Venezia: [12 settembre, incontro sui 10 anni del caso](#) Ayotzinapa, organizzato dal CLAC - Coordinación Latinoamericana Ca' Foscari, con Federico Mastrogiovanni, Vanni Pettinà, Laura Alicino, Luis Fernando Beneduzi e Rafael Pineda "Rapé".

Udine: [‘Settimana Latinoamericana’, dal 14 al 18 ottobre 2024](#), iniziative di approfondimento sulla regione, promosse dalla Scuola Superiore universitaria Toppo Wassermann. Inoltre, l'Università di Udine si è aggiudicata [un bando europeo di “diplomazia pubblica”](#) per promuovere le relazioni tra l'Europa e l'America Latina e i Caraibi, grazie alla costituzione di una Cattedra Jean Monnet. Entrambe le iniziative contano con il coordinamento scientifico del Prof. Gian Luca Gardini.

Appuntamenti da seguire a settembre 2024

9-11 settembre Seminario internazionale Repensar al desarrollo de América Latina y El Caribe desde México ([programma](#))

12-13 settembre: riunione dei ministri dell'agricoltura del G-20 in Brasile.

Segnalazioni pubblicazioni

Federico Larsen, *Liberlandia, Come l'estrema destra si è presa l'Argentina*, People srl, 2024

Linda Bimbi (postumo), *Avere cura della vita*, Gli scoiattoli, Quaderni della Associazione Ore

Undici, inserto 04/2024

Massimo De Giuseppe, *Il fantasma di Toro Seduto. Il mito dei nativi americani nell'Italia degli anni Settanta*, Il Mulino, 2024

Vanna Ianni, [Haiti, nelle spirali della crisi](#), [Approfondimenti CeSPI](#) n. 2, agosto 2024

Per oggi é tutto, alla prossima!

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano é realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con **MailUp®**

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.
Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630